

Rassegna stampa del

1 Aprile 2015



**Governo.** Alfano e Lupi a colloquio con il premier sul rimpasto - Per i centristi in corsa Castaldini, Mazzoni, Scopelliti o Chiavaroli

# Infrastrutture a Delrio, Renzi accelera

A ore il nuovo ministro - A Palazzo Chigi Guerini, Ermini, Rosato o Fiano - Al ministero Sud una donna Ncd

**Emilia Patta**

ROMA

«Per l'Italia questo è il tempo delle decisioni. Io sono il più giovane leader che il Paese abbia mai avuto. Userò la mia energia e il mio dinamismo per cambiare il mio Paese. Penso sia il tempo di scrivere una pagina nuova per l'Italia. Non posso attendere i vecchi problemi del passato».

Il giorno dopo l'aut aut di fatto imposto alla minoranza del Pd sulla legge elettorale con il voto in direzione, Matteo Renzi rilancia il messaggio in un'intervista al New York Times. Avanti con l'Italicum senza modifiche, così come deciso dalla direzione del Pd: nessuna mediazione possibile con la minoranza interna, la riforma elettorale sarà legge entro maggio con il sì definitivo della Camera senza ulteriori rischiosi passaggi in Senato. Non si può più attendere. Anche per questo il premier prepara per le prossime ore - forse già oggi - anche la nomina del fidato Graziano Delrio, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio, come successore di Maurizio Lupi al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Una casella troppo delicata per

poter trascinare oltre l'interim assunto dallo stesso Renzi subito dopo le dimissioni dell'esponente del Nuovo centrodestra per il suo coinvolgimento (sia pure non da indagato) nell'inchiesta sugli appalti della Procura di Firenze. E Delrio è proprio quel politico di primo piano che può aiutare il governo e il Pd renziano a sgombrare il campo dal-

## IL PREMIER ACCELERA

Renzi al NYT: «Per l'Italia è il tempo delle decisioni.

Non posso attendere i vecchi problemi del passato». Lascia il coordinatore siciliano Zambuto

le ombre degli scandali che hanno toccato i democratici, ultimo quello che ha travolto il sindaco democratico di Ischia coinvolgendo nel gioco delle intercettazioni anche l'ex premier Massimo D'Alema. E che il clima non sia dei più sereni lo hanno dimostrato ieri le dimissioni di Marco Zambuto da presidente del Pd in Sicilia. La decisione è stata presa per le polemiche nate dopo la rivelazione di un incontro di Zambuto con Berlusconi a Palazzo

Grazioli, per scegliere, secondo quanto riportato da alcuni giornali, la candidatura di Silvio Alessi alle primarie del centro sinistra ad Agrigento.

Quello della trasparenza sugli appalti è un terreno sul quale Renzi si gioca un bel pezzo della sua reputazione di rinnovatore. Abbandonata la strada dello spaccettamento del ministero e anche quella dello spostamento a Palazzo Chigi dell'unità di missione, la scelta di Delrio appare dunque naturale.

Il partito di Alfano sarà ricompensato con gli Affari regionali "rafforzati" in quel ministero del Sud di cui si parla da qualche settimana. Ma in un incontro tenutosi a Palazzo Chigi con lo stesso Alfano e con Lupi il premier - che ieri ha avuto lunghi colloqui anche con il presidente dell'Inps Tito Boeri e con il ministro della Giustizia Andrea Orlando - ha chiesto di scegliere una donna: i nomi in pista sono quelli di Federica Chiavaroli (45 anni), Rosanna Scopelliti (32), Erminia Mazzoni (50) e Valentina Castaldini (37) da poco nominata da Alfano nuova portavoce del Ncd.

Resta la resistenza di Renzi a trasferire nel nuovo ministero

del Sud la gestione dei fondi Ue ora in mano a Delrio, come vorrebbe Alfano. A maggior ragione se i fondi Ue dovessero restare tutti o in parte a Palazzo Chigi il nome del successore di Delrio alla Presidenza del Consiglio (l'altro sottosegretario è Luca Lotti) acquista particolare rilievo. Si è fatto nelle scorse ore il nome di Maria Elena Boschi (ora che le riforme sono quasi al traguardo il ministero da lei presieduto potrebbe tornare al centrista Gaetano Quagliariello), ma in ambienti di Palazzo Chigi tendono ad escludere questa eventualità. La Boschi, che è anche ministra per i Rapporti con il Parlamento, dovrebbe dunque restare al suo posto. A Palazzo Chigi potrebbero traslocare altri fedelissimi come il numero due del partito Lorenzo Guerini o Davide Ermini. Si fanno anche i nomi di Ettore Rosato (che tuttavia è in pole anche come possibile capogruppo alla Camera se Roberto Speranza, leader di Area riformista, dovesse saltare sulla strada del no all'Italicum) e di Emanuele Fiano, entrambi ex Arcadem ora passati con Renzi. Ormai, comunque, è questione di ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delega Pa. Oggi il voto sulla dirigenza Camere di commercio ridotte a sessanta e «taglio ai decreti»

Davide Colombo  
 Marco Rogari

ROMA

Le Camere di commercio scenderanno da 105 a 60 e gli accorpamenti tra gli enti dovrà essere effettuata tenendo conto di una soglia dimensionale minima territoriale di 80 mila imprese. Ma un ente camerale dovrà essere garantito a ogni Regione, a ogni città metropolitana e alla province autonome di Trento e Bolzano. Inoltre è previsto che gli amministratori di questi enti riordinati prestino gratuitamente il loro mandato, mentre per i dirigenti vale il tetto massimo già introdotto per tutte le amministrazioni. Via libera anche all'emendamento del relatore Giorgio Pagliari (Pd) che corregge i criteri di delega per il riordino dei servizi pubblici locali. Si prevedono incentivi che favoriscono l'aggregazione delle attività e delle gestioni di servizi pubblici secondo «criteri di efficienza» e uno stop ai regimi di esclusiva (dopo una ricognizione dell'esistente) che non risultino «conformi ai principi di concorrenza». Si tiene conto, nel nuovo testo, «non solo della normativa europea, ma anche del referendum del 2011, per cui l'acquarista pubblica», ha assicurato il relatore rispondendo alla polemica dei Cinque Stelle che, invece, avevano parlato di un tradimento della volontà referendaria negli intenti di «privatizzazione di acquedotti e inceneritori».

Ieri il disegno di legge delega di riordino della Pa ha incassato gli ultimi voti necessari per il primo via libera definitivo della commissione Affari costituzionali del Senato, dov'è incaricato dal lontano agosto 2014. Oggi l'ultimo confronto sull'articolo 10 del testo, che contiene la riforma della dirigenza pubblica, poi il disegno di legge sarà trasmesso all'Aula del Senato dove le votazioni dovrebbero iniziare subito dopo Pasqua. L'ultimo articolo da affrontare è anche il più caldo. Si tratta, come detto, della riforma della dirigenza, con la licenziabilità, la mobilità, il ruolo unico, il limite a tempi e rinnovi per gli incarichi, la doppia prova per l'accesso (concorso ed esame), il superamento degli automatismi di carriera, i tetti agli stipendi e il compromesso sui segretari comunali (eliminazione dopo una fase ponte di tre anni).

Ieri in commissione prima è stata votata anche la delega per la modificazione o il taglio dei provvedimenti non legislativi entrati in vigore dopo il 31 dicembre 2011 che risultino datati e ritenuti non più funzionali all'azione di Governo. Si tratta dello strumento di alleggerimento amministrativo evocato giorni fa anche dalla ministra Maria Elena Boschi, e infatti i decreti delegati saranno adottati con un concerto tra Semplificazione e Pa e i Rapporti con il Parlamento. Altro via li-

bera è arrivato su un emendamento che scorpora il Comitato paralimpico dal Coni rendendolo autonomo e prevedendo il passaggio del personale attualmente in forza al Coni servizi Spa.

Mentre a palazzo Madama si votavano gli ultimi emendamenti al ddl Pa, davanti a Montecitorio ieri è andata in scena la manifestazione di protesta delle guardie del Corpo forestale dello Stato, per il quale è prevista la soppressione con l'assorbimento del personale

### SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Arrivano gli incentivi per favorire le aggregazioni e il superamento delle gestioni speciali

in parte nella Polizia dello Stato e in parte nei Vigili del fuoco. A sostenere le ragioni del corpo anche Silvio Berlusconi, che in una nota ha parlato di «patrimonio di competenze» da non dissipare. Ma quasi tutte le opposizioni sono schierate contro la cancellazione di queste divise.

Al termine dei lavori della commissione la ministra Marianna Madia è tornata invece su un altro punto della delega che riguarda le forme di accesso alla Pa: «Quando avremo dei concorsi faremo in modo che siano puntuali, con scadenze fisse e si avrà cura del precariato storico, facendo sì che possa accedere», con l'obiettivo alla fine di «superare il lavoro precario».

### LE NOVITÀ

#### Camere di commercio

■ Sostanziale dimezzamento delle Camere di commercio, che passano dalle 105 attuali a massimo 60; incarichi gratis per i presidenti, tetti agli stipendi per tutti gli alti dirigenti e paletti per il mantenimento di partecipazioni azionarie

#### Taglia decreti

■ Un emendamento prevede una delega al Governo per sbrogliare in 90 giorni la matassa di rinvii a provvedimenti attuativi, con l'obiettivo di fare ordine e di sbloccare leggi rimaste in sospenso; questo attraverso una cernita delle disposizioni degli ultimi tre anni (decreti ministeriali, Dpcm e regolamenti, restano esclusi i decreti legislativi)

#### Servizi pubblici locali

■ Incentivi agli enti locali che accorpano le attività e che privatizzano, o cedono il controllo a privati. Si apre anche a una ricognizione per eliminare regimi di esclusività non giustificati e contrari alla concorrenza

Foto: P. Scattolon / Contrasto

Adempimenti. L'agenzia delle Entrate ha fornito un elenco di indici relativi alle attività per le quali si applica il meccanismo

# Reverse charge legato al «codice»

Per l'inversione contabile non conta l'attività normalmente svolta dal prestatore

FOCUS



Matteo Balzanelli  
Massimo Sirri

Per individuare le prestazioni soggette a reverse charge bisogna fare riferimento solo alla loro natura, senza tenere conto dell'attività normalmente svolta dal prestatore. Il rinvio ai codici Ateco è quindi rivolto a individuare in senso oggettivo la tipologia della prestazione e non quella del prestatore. Vengono poi individuati gli specifici codici attività (e, di conseguenza, le prestazioni) rilevanti e forniti chiarimenti in merito al concetto di edificio, all'estraneità delle cessioni di beni con posa in opera dal reverse charge e alla presenza di contratti che prevedano un insieme eterogeneo di prestazioni.

Mentre la risposta al question time dello scorso 19 marzo non era parsa dirimente, per lo meno data la sua formulazione, la circolare n. 14/E/15 è assolutamente chiara nell'affermare che la tabella Ateco 2007 serve per individuare le prestazioni da assoggettare a reverse charge, e non i codici attività dei prestatori, ai quali non è pertanto richiesto di appartenere al "settore edile". Non è nemmeno richiesto che la prestazione avvenga in forza di un contratto di subappalto, come invece avviene nell'ipotesi prevista all'articolo 17, comma 6, lettera a, Dpr n. 633/72. Tale ultima disposizione trova applicazione, dal 1° gennaio 2015, solo nei casi di subappalto nel settore edile (attività di cui alla sezione F della tabella Ateco 2007), diverse da quelle di installazione d'impianti, demolizione e completamento. Ad esempio, se un lavoro di completamento viene svolto nei confronti di un'impresa di costruzioni trova applicazione il reverse charge (ex lettera a-ter).

Così, anche la demolizione effettuata da un soggetto che non svolge abitualmente questa attività deve essere assoggettata a reverse charge.

Al contrario, un soggetto che ha come codice attività quello della demolizione, ma svolge una prestazione che non è riconducibile a una di quelle previste dall'articolo 17, comma 6, lettera a-ter, Dpr n. 633/72, non applicherà l'inversione contabile.

L'agenzia delle Entrate fornisce, a questo punto, un elenco - che pare intendersi tassativo - di codici attività "rilevanti" ai fini del reverse charge: se un servizio ricade in uno di quelli forniti all'interno di queste attività allora si applica il reverse.

Va comunque notato che tutte le prestazioni elencate, per poter rientrare nell'inversione contabile, devono essere relative a edifici. Pertanto, l'Agenzia esclude (puntualmente) alcune attività che, seppur rientranti nei codici

elencati, non sono riferibili ad edifici. Per converso, non incontrano il reverse charge alcune attività, quali quelle di disinfezione (anche se relative a edifici), in quanto rientranti in un codice attività non rilevante (81.29.10).

Restano escluse dall'inversione contabile le cessioni di beni con posa in opera. Al contrario, seppur non menzionate nella norma, l'Agenzia afferma che rientrano nella lettera a-ter anche le prestazioni di manutenzione e riparazione di impianti (si veda l'articolo in basso).

Sono individuati con precisione anche i codici attività nei quali ricadono i servizi di completamento, intendendosi per tali gli interventi che sono riconducibili a manutenzioni (ordinarie e straordinarie), restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, eccetera.

Per quanto riguarda il significato del termine "edifici", l'Agenzia ha chiarito che sono da intendersi tali i soli fabbricati, così come definiti dall'articolo 2 del Dlgs n. 192/05 e dalla risoluzione 46/98, e non i beni rientranti nella (più ampia) categoria dei beni immobili. Restano, ad esempio, escluse dal reverse charge le prestazioni relative al suolo, parcheggi e piscine (salvo che questi siano incorporati nell'edificio).

Nel caso di diverse prestazioni previste da un unico contratto vale la regola generale della scomposizione delle singole prestazioni tra quelle soggette, o meno, al reverse charge. Tuttavia, l'Agenzia, in un'ottica di semplificazione, afferma che in caso di unico contratto di appalto - comprensivo anche di prestazioni riconducibili alla lettera a-ter - avente a oggetto la costruzione di un edificio ovvero interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, non si deve procedere in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inversione contabile

Il reverse charge è lo strumento attraverso cui, spostando l'obbligo di assolvere il tributo in capo al cessionario/committente, anziché lasciarlo a carico del fornitore/prestatore, il legislatore persegue il fine di contrastare l'evasione dell'imposta. A tale logica, coerente con la disciplina comunitaria, sono ispirati anche i recenti interventi della legge di stabilità 2015 che ha disposto l'estensione dell'inversione contabile ad alcune operazioni del settore edile ed energetico, oltre che alle cessioni dei pallet "usati"

## Quando si applica il reverse charge

I casi in cui si applica l'inversione contabile alla luce della circolare 14/E/2015

### PRESTAZIONI RILEVANTI

L'Agenzia individua puntualmente una serie di codici attività le cui prestazioni rientrano nel reverse charge. I riferimenti alla tabella Ateco 2007 servono quindi per individuare le prestazioni da assoggettare a reverse charge, e non i codici attività dei prestatori, ai quali non è pertanto richiesto di appartenere al "settore edile" o delle "pulizie". Sono inoltre previste delle esclusioni specifiche. Il reverse si applica anche agli appalti

### MANUTENZIONI E RIPARAZIONI

L'Agenzia, andando oltre il dato letterale della norma, afferma che rientrano nella lettera a-ter anche le prestazioni di manutenzione e riparazione di impianti relativi ad edifici. Tra l'altro, nei servizi di completamento rientrano anche gli interventi che sono riconducibili a operazioni rientranti tra le manutenzioni (ordinarie e straordinarie), e non solo a restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione e a lavori su edifici in costruzione

### EDIFICI

Col termine "edificio" si fa riferimento ai fabbricati, così come definiti dall'articolo 2 del Dlgs n. 192/05 e dalla risoluzione n. 46/98. L'Agenzia conferma, in questo caso, una lettura restrittiva, non considerando i beni rientranti nella (più ampia) categoria dei beni immobili. Restano, ad esempio, escluse dal reverse charge le prestazioni relative al suolo, parcheggi e piscine (salvo che questi siano incorporati nell'edificio) e i lavori di giardinaggio

### UNICO CONTRATTO

Se nell'ambito di un unico contratto sono previste sia prestazioni riconducibili alla lettera a-ter che non, vale la regola generale della loro suddivisione. Tuttavia, in un'ottica di semplificazione, in caso di unico contratto di appalto – comprensivo anche di prestazioni riconducibili alla lettera a-ter – avente a oggetto la costruzione di un edificio ovvero interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, non si deve procedere in tal senso

### CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Considerato che la lettera a-ter è applicabile già in relazione alle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2015, e che, in assenza di chiarimenti, la stessa poteva presentare profili di incertezza, nonché nel rispetto dei principi dello Statuto del contribuente, l'agenzia delle Entrate fa salvi, con conseguente mancata applicazione di sanzioni, eventuali comportamenti difformi adottati dai contribuenti, anteriormente all'emanazione della circolare 14/E/15

Le attività. La circolare n. 14/E include i lavori di impiantistica e di completamento degli edifici

# «Inversione» anche per le manutenzioni

Gian Paolo Tosoni

L'inversione contabile ai fini dell'Iva si applica anche alle manutenzioni ordinarie e straordinarie nell'ambito dell'impiantistica e del completamento degli edifici. Lo si evince dalla circolare dell'agenzia delle Entrate n. 14/E/2015 la quale al fine di individuare il perimetro della applicazione del reverse charge per le operazioni relative alla installazione di impianti e completamento degli edifici, sotto il profilo oggettivo fa riferimento alle attività rientranti nei codici di attività della tabella Ateco 2007 (puntualmente riportati). Questo comporterà che molte imprese, specialmente nel settore dell'artigianato (elettricisti, idraulici, imbianchini, eccetera)

nell'arco dell'anno, faranno pochissime operazioni soggette a Iva trasformandosi in creditori cronici di imposta.

L'articolo 12 delle "disposi-

## LE OPERE

Vengono ammessi gli interventi idraulici, elettronici, antincendio, l'installazione di ascensori o l'isolamento termico

zioni sulla legge in generale" dispone che alla legge non si può attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole; invece sembra che l'agenzia delle En-

trate segua un altro principio, e cioè quello del gettito.

Quindi l'individuazione delle operazioni avviene sulla base della classificazione delle prestazioni nell'ambito delle attività economiche Ateco 2007. Nella circolare vengono riportati i codici di attività relativi alla installazione di impianti elettrici ed elettronici, idraulici, distribuzione del gas, antincendio e simili, i quali comprendono tutti la manutenzione e riparazione. Sono previsti anche l'installazione di ascensori, isolamento termico e altri lavori di costruzione ma in questi ultimi casi non sono previste le manutenzioni.

Anche per le operazioni di completamento degli edifici,

per le quali il dato letterale non conduceva assolutamente alla manutenzione, l'Agenzia si giustifica precisando che il termine "completamento" è stato utilizzato dal legislatore in modo tecnico e quindi, rifacendosi al Testo unico sull'edilizia, occorre comprendere nel reverse charge anche gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, eccetera. Questi lavori riguardano ad esempio l'imbiancatura, la posa in opera di infissi, il rivestimento di pavimenti e di muri, la tinteggiatura, eccetera.

Pertanto tali interventi sono soggetti a reverse charge anche se effettuati su fabbricati esistenti e non solamente su quelli

in corso di costruzione.

Ne consegue, quindi, che per le operazioni effettuate nel settore della edilizia la regola generale è quella del reverse charge. Le eccezioni sono poche. Si applica l'Iva nei modi ordinari soltanto nella fase della costruzione degli edifici, nella cui fattispecie l'inversione contabile si applica soltanto in presenza di prestazioni fornite dal subappaltatore in poi, ovvero quando le predette prestazioni sono commissionate da privati e cioè da soggetti non passivi ai fini dell'Iva. Sono escluse anche le prestazioni che non hanno per oggetto edifici, come ad esempio la installazione o la manutenzione di un impianto industriale.

Siccome il reverse charge si applica sui servizi, occorrerà distinguere quando non si tratta di prestazione di servizi e cioè quando prevale la cessione del bene, ma in questo caso il confine è sempre labile. Si tratta certamente di prestazione di servizi quando il fare prevale sul dare e cioè sul valore del bene, ma si ritiene che sia prestazione di servizio anche quando il committente ottiene un risultato come ad esempio se ha richiesto la realizzazione del pavimento.

In questi primi mesi del 2015, sulle manutenzioni molte imprese hanno applicato l'Iva nei modi ordinari; ora devono cambiare ma non devono correggere le fatture già emesse per effetto della sanatoria in materia di sanzioni contenuta nella circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposte indirette. La mancata indicazione dei codici Cig e Cup (se obbligatori) può bloccare il pagamento da parte della Pa

# E-fattura, guardia alta sulle ricevute

Dopo lo scarto del sistema nota a storno o modifica al documento già emesso

Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce

■ Estensione dell'obbligo di **fattura elettronica** a tutte le Pa in vigore da ieri alla prova dell'avvenuta ricezione. Emissione e trasmissione tramite il **sistema di interscambio (Sdi)** non completano, infatti, le attività richieste per una corretta gestione del ciclo attivo e passivo di fatturazione. È essenziale, infatti, il riscontro delle ricevute prodotte dallo Sdi, le quali costituiscono la guida per fornitori e amministrazioni per procedere a contabilizzazione, liquidazione, calcolo di eventuali interessi moratori e pagamento della fattura.

## I controlli formali

Un primo riscontro è collegato al superamento o meno dei controlli formali realizzati dal sistema di interscambio, il quale opera come soggetto che riceve e reindirizza le fatture, con nessun controllo nel merito delle stesse. In caso di esito negativo dei controlli operati dallo Sdi, al fornitore viene recapitata una **notifica di scarto**. La fattura in questo caso va considerata emessa e, di conseguenza, non deve essere contabilizzata. Nel caso tuttavia fosse già stata registrata, perché ad esempio i sistemi contabili hanno proceduto in automatico alla sua contabilizzazione al momento della trasmissione, dovrà essere prodotta una nota, a rilevanza esclusivamente interna, a storno della fattura.

Nel workshop organizzato dall'osservatorio sulla fatturazione elettronica del Politecnico di Milano tenutosi lo scorso 9 marzo, sono stati forniti altri chiarimenti utili per le amministrazioni, ma di riflesso anche per i fornitori, in particolare relativamente all'assenza dei codici Cig (codice identificativo gara) o Cup (codice unico di progetto) sulle fatture. I controlli formali del sistema non vanno infatti a verificare la presenza di tali codi-

ci, in quanto si tratta di informazioni non rilevanti a fini fiscali.

L'amministrazione non può tuttavia procedere al pagamento in assenza di tali codici, quando ne sia obbligatoriamente prevista la presenza ai fini della tracciabilità dei pagamenti. In questa ipotesi, è stato suggerito alle amministrazioni di accettare e registrare comunque la fattura, richiedendo all'operatore l'emissione non solo di una nota di credito, per annullare la fattura, ma anche di una nuova fattura contenente i codici Cig e Cup. Infatti nel caso in cui i controlli formali vengano superati, il sistema di interscambio provvede a trasmettere all'amministrazione destinataria non solo la fattura ma anche una notifica di metadati del file fattura, contenente le informazioni utili per l'elaborazione del documento.

## Le tempistiche

Al fornitore o al terzo mittente viene notificata una ricevuta di consegna quando l'inoltro ha

avuto esito positivo: la fattura si considera in questo caso emessa. Se invece, per cause tecniche, la consegna al destinatario non è possibile nelle ventiquattro ore, il sistema di interscambio invia al trasmittente una notifica di mancata consegna e procede a contattare l'amministrazione per tentare di risolvere il problema.

Trascorsi ulteriori dieci giorni, senza riuscire a recapitare la fattura, al trasmittente viene notificata una attestazione di avvenuta trasmissione della fattura con impossibilità di recapito. Solamente in questo caso, il fornitore può inoltrare all'amministrazione la fattura utilizzando un canale elettronico alternativo al sistema di interscambio.

La pubblica amministrazione può contestare o rifiutare una fattura anche dopo avere ricevuto una notifica di decorrenza termini dal sistema di interscambio, la quale viene trasmessa decorsi quindici giorni dal ricevimento. Si tratta di un intervallo di tempo entro cui l'amministrazione destinataria ha la facoltà, ma non l'obbligo, di comunicare al fornitore l'esito dei controlli interni, dando evidenza dello stato in cui si trova la fattura attraverso il sistema di interscambio, inviando una notifica di accettazione o di rifiuto. Decorso tale periodo, l'amministrazione può comunque interagire con il fornitore utilizzando qualsiasi altro canale a sua disposizione.

Rispondere eventualmente con il rifiuto della fattura entro i quindici giorni tramite Sdi non impone tuttavia all'amministrazione di registrare in contabilità la fattura rifiutata. Al contrario, se la fattura è stata registrata ma sono necessarie variazioni dell'imponibile, le stesse dovranno essere effettuate mediante l'annotazione di fatture integrative o note di credito trasmesse dal fornitore tramite sistema di interscambio.

di F. PIZZOLLO/STUDIO K&K

## I punti principali

### 01 | LA CONSERVAZIONE

L'obbligo della fattura elettronica (esteso da ieri a tutte le Pa) riguarda non solo l'emissione e la trasmissione tramite il sistema di interscambio (Sdi) ma anche la loro conservazione

### 02 | LA GESTIONE

Fondamentale è la gestione delle ricevute inviate dal sistema di interscambio rilevanti per la corretta contabilizzazione, liquidazione e pagamento delle fatture

### 03 | LA NOTIFICA DISCARTO

A seguito dei controlli formali dello Sdi, può essere rilasciata una notifica di scarto in caso di esito negativo. In caso di superamento dei controlli formali, la fattura elettronica viene inoltrata all'amministrazione insieme a una notifica di metadati del file

### 04 | LA MANCATA CONSEGNA

Se per cause tecniche la consegna non è possibile nelle ventiquattro ore, il sistema di interscambio

invia al trasmittente una notifica di mancata consegna. Trascorsi ulteriori dieci giorni, senza riuscire a recapitare la fattura, viene poi notificata un'attestazione di avvenuta trasmissione della fattura con l'impossibilità di recapito

### 05 | LA CONTESTAZIONE

Entro quindici giorni dalla notifica della fattura, la pubblica amministrazione destinataria può contestare o rifiutare una fattura anche dopo avere ricevuto una notifica di decorrenza termini

I numeri. Sul sistema informatico saranno scambiati circa 50 milioni di pagamenti

## Possibili risparmi fino a 1,5 miliardi

«Da oggi (ieri, ndr) la fatturazione elettronica è obbligatoria per tutta la Pubblica Amministrazione. Significa una rivoluzione digitale che coinvolgerà altri 12.000 enti locali, tra Regioni, Province, Comuni, ma anche scuole, università e Camere di Commercio. A giugno, nella prima fase della sperimentazione, erano già stati coinvolti 9.000 enti della Pa centrale. Questo cambiamento epocale porterà grandi risparmi di tempo e denaro non solo per lo Stato (e parliamo di circa 1,5 miliardi di euro l'anno), ma anche per le aziende che lavorano con la Pubblica Amministrazione, significa un rapporto più semplice e più trasparente, con il controllo della spesa da parte dello Stato e con la certezza dei tempi di pagamento per le aziende. Questo è un pezzo fon-

damentale della riforma della Pa, che la rende più moderna, più efficiente, più vicina alle esigenze del cittadino e delle imprese».

Con questo messaggio sul suo profilo Facebook, il premier Matteo Renzi ha salutato l'avvio della riforma digitale della Pa, sottolineando nell'ampiezza dei vantaggi, soprattutto in termini di risparmi.

Numeri emersi anche dalla ricerca presentata ieri dall'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano in occasione del convegno «31 Marzo 2015 - Fatturazione Elettronica: ultima chiamata!» tenutosi a Bologna.

La ricerca indica in circa 21.500 gli enti pubblici coinvolti con oltre 46.000 uffici, 100 mila fornitori abituali e 1,8 milioni di fornitori occasionali. Saranno scambiate

50 milioni di fatture elettroniche ogni anno per un valore complessivo di 135 miliardi di euro. Si riducono i costi per la Pa di circa 17 euro per ogni fattura ricevuta.

L'obbligo della fatturazione elettronica verso la Pa esiste già dal 6 giugno per oltre 9.050 enti pubblici della Pa centrale. Da ieri viene estesa alle strutture locali. Finora sono circa 2,2 milioni le fatture elettroniche già veicolate dal sistema di interscambio, ma si stima che a regime, saranno circa 50 milioni quelle scambiate tra la Pa e i suoi circa 100 mila fornitori abituali a cui aggiungono 1,8 milioni di fornitori occasionali.

I risparmi però potrebbero crescere fino a 6,5 miliardi di euro l'anno, se da questo primo step si riuscisse a raggiungere la digitalizzazione dell'intero ciclo procure to pay della Pa.

Arrivando fino a 60 miliardi di euro nell'ipotesi della digitalizzazione completa del Ciclo Ordine-Pagamento di tutte le imprese italiane.

M. Bel.

© F. PIZZANI - S. P. S. S.

Finanziamenti. Il valore scende a 2,15

## Il credito agevolato registra il terzo ribasso consecutivo

Alessandro Spinelli

■ In calo anche a marzo il tasso di riferimento per il credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settore industriale), che al 1° aprile scende al 2,13 %, pur mostrando un decremento di intensità leggermente inferiore a quello fatto segnare lo scorso mese (dello 0,15% a fronte del precedente 0,20%). Si tratta del terzo minimo storico consecutivo che si registra nei valori del parametro, che in tal modo consolida ulteriormente la tendenza alla diminuzione già avviatasi dallo scorso mese di gennaio, e che ci riporta alla lunga serie di ribasse di minimi storici che hanno caratterizzato lo scorso anno.

A seguito di questa evoluzione fanno segnalare ulteriori decrementi rispetto ai livelli minimi dello scorso mese anche i valori dei tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale.

A tale proposito si deve tenere presente che gli attuali valori

dei tassi di riferimento sono stati calcolati in base alle commissioni onnicomprensive a favore degli istituti di credito in vigore per l'anno 2014. Pertanto, in caso di variazione di dette commissioni per il 2015, anche i valori dei tassi di riferimento e dei tassi agevolati ad essi collegati varieranno retroattivamente a far data dal 1° gennaio.

Si segnala una diminuzione, che pone fine al periodo di stabilità in essere ormai dal primo gennaio scorso, anche nell'andamento del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese.

Il valore di questo indicatore resta fissato dal primo aprile sul valore di 1,28 % (0,28 tasso base maggiorato di 100 punti) con un decremento, di 0,60 punti percentuali, rispetto all'1,34 % in vigore in precedenza.

Stabile il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima variazione decisa dalla Bce che ha diminuito il livello del tasso minimo di of-

ferta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Euro sistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 10 settembre 2014, fissando il valore del parametro all'attuale 0,05 % (prima era dello 0,15%).

In diminuzione anche i valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici; il dato per febbraio 2015 del Rendistato si fissa all'1,151% con una variazione in discesa pari allo 0,178%, rispetto al valore di 1,329% fatto segnare a gennaio.

Rammentiamo che all'andamento del Rendistato è direttamente legato il valore del tasso di riferimento di cui rappresenta la componente variabile, unitamente al valore della commissione onnicomprensiva a favore degli istituti di credito che, al contrario, resta fissa per tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ONLINE

L'osservatorio di aprile  
[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

## I riferimenti per alcuni settori

### Valori in percentuale

Operazioni oltre 18 mesi	A	B	C	D
Annotazioni	Provista	Commis.	Tasso	Var.
<b>LEGGI 1760/28 - CREDITO AGRARIO DI LAVORAZI</b>				
Operazione di durata superiore a 12 mesi	1,20	0,93	2,13	-0,15
<b>LEGGI 1760/28-26375 - CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO</b>				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,20	1,18	2,38	-0,15
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,20	1,18	2,38	-0,15
<b>LEGGI 326/68 - CREDITO TURISTICO ALBERGHIERO</b>				
Operazione di durata superiore a 18 mesi	1,20	0,98	2,18	-0,15
<b>LEGGI 475/78-186574-357/54-326/68 - CREDITO FONDIARIO EDILIZIO</b>				
Contratti condizionati stipulati nel 2010	1,20	0,88	2,08	-0,15
Contratti definitivi stipulati nel 2010, relativi a contratti condizionati stipulati sino al 2009	1,20	0,88	2,08	-0,15
<b>LEGGI 989/52 - CREDITO ALL'ARTIGIANATO</b>				
Operazione di durata superiore ai 18 mesi	1,20	0,98	2,18	-0,15
<b>LEGGI 734/78 - CREDITO NAVALE</b>				
Variazione semestrale	1,75	0,93	2,68	-0,50

Nota: A i valori del costo della provvista variano tutti i mesi pur restando uguali tra loro, a eccezione del credito navale, la cui variazione è semestrale; B i valori restano costanti tutto l'anno; C i valori variano ogni mese salvo per il credito navale che ha variazione semestrale; D rispetto ai valori precedenti

**In breve****USURA****Da oggi si applicano i nuovi tassi medi**

Da oggi banche e intermediari finanziari devono applicare i nuovi tassi medi di riferimento. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 74 del 30 marzo il decreto 26 marzo del ministero dell'economia e delle finanze con la «Rilevazione dei tassi effettivi globali medi, ai sensi della legge sull'usura». Il limite oltre il quale gli interessi sono da considerarsi usurari si ottiene aumentando i tassi medi, indicati nel decreto, di un quarto e aggiungendo un margine di ulteriori quattro punti percentuali. La differenza tra il limite e il tasso medio non può essere superiore a otto punti percentuali. In caso di mutui ipotecari, tipici nel caso di acquisto di un immobile, il tasso fisso medio è di 4,21% (tasso soglia 9,3875) mentre il tasso variabile medio è di 3,21% (tasso soglia 8,1375%). I nuovi tassi sono validi fino al 30 giugno 2015.

**LA RIFORMA.** Incardinato il ddl Cracolici: l'obiettivo è creare una Regione più leggera

# Liberi consorzi, al via l'iter Ars impegno dell'assessore Leotta per i dipendenti delle province

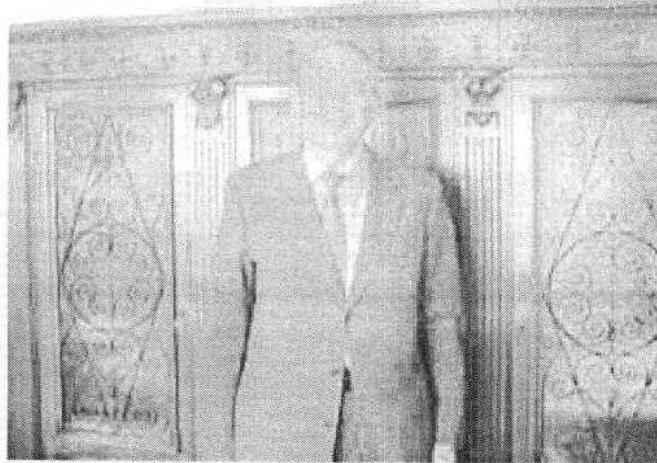
**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. L'Ars ha incardinato il ddl concernente «disposizioni in materia di liberi consorzi di comuni e città metropolitane». Stabilito che la discussione generale si svolgerà martedì sull'art. 1, i termini per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 22 di domani. Il presidente dell'Ars Ardizzone ha assicurato che l'esame del provvedimento si concluderà entro la prossima settimana: «Da martedì porteremo avanti la discussione generale e inizieremo ad esaminare gli articoli andremo avanti no-stop nei giorni successivi».

Il testo è stato illustrato dal presidente della commissione Affari istituzionali Antonello Cracolici: «L'obiettivo è creare una Regione più leggera, decentrare funzioni ai consorzi e ai comuni».

Quanto all'ipotesi di applicare tout-court in Sicilia le norme nazionali che prevedono la riduzione della forza lavoro dei nuovi enti (rispetto alle ex province il 50% in meno per i liberi consorzi e il 30% per le città metropolitane) Cracolici ha detto: «Le riforme non si applicano in maniera indistinta dalla Val d'Aosta a Lampedusa. Qui in Sicilia c'è la complessa situazione del precariato. Non vogliamo lasciare a chi verrà dopo la soluzione dei problemi e vogliamo che nessuno dei dipendenti senta a rischio il proprio posto di lavoro fino a quando non si avvierà una discussione matura fra Stato e Regione».

L'assessore alle Autonomie locali, Ettore Leotta,



ha evidenziato lo sforzo del governo per tutelare il personale delle ex province: «Le competenze del personale sono il risultato di anni di prassi amministrative, sarebbe un delitto disperdere al vento tutto questo. Spero che l'impianto del ddl possa essere mantenuto fermo, e approvato dall'Aula».

Sempre nel quadro di questa riforma, il presiden-

**L'assessore alle Autonomie locali Ettore Leotta sottolinea che «le competenze del personale sono il risultato di anni di prassi amministrativa»**

te dell'Ars Ardizzone ha incontrato una delegazione di consiglieri circoscrizionali delle città di Palermo, Catania e Messina: «Si è convenuto - spiega Ardizzone - che la legge sulle città metropolitane dovrà essere occasione per il rilancio effettivo delle municipalità, come avvenuto nel resto d'Italia».

Intanto, l'elezione di Giuseppe Lupo (Pd) alla vice presidenza dell'Ars non sembra partita chiusa. Il capogruppo di Fi Marco Falcone ha illustrato una missiva al presidente Ardizzone, a firma anche di Toto Cordaro (Cantieri Popolari) e Santi Formica (Musumeci) con cui si chiede la convocazione della commissione per il Regolamento considerato che l'elezione del vice presidente così come è avvenuta «è un vulnus del principio di rappresentanza democratica in seno al Consiglio di presidenza, organo di rappresentanza e, contemporaneamente di garanzia, per tale ragione deve esprimere tutte le parti politiche che compongono il Parlamento, nell'equilibrato rapporto maggioranza-minoranza che un'Assire richiede». Il presidente Ardizzone si è riservato di consultare gli uffici dell'Ars per stabilire se sussistano le condizioni per la convocazione della commissione Regolamento.

Oggi si è tenuta la prima seduta operativa della sottocommissione per la verifica dei requisiti di accreditamento della sanità privata, coordinata da Gino Ioppolo (Musumeci) e voluta all'unanimità dalla commissione Sanità dell'Ars. La seduta è stata dedicata all'audizione di Barbara Cittadini, presidente regionale Aiop, l'associazione che rappresenta 54 su 58 cliniche private siciliane. «Nel corso dell'audizione - ha detto Ioppolo - sono stati affrontati alcuni rapporti tra le cliniche private e gli uffici regionali, anche in relazione alle ultime due verifiche dei requisiti per l'ottenimento dell'accREDITAMENTO da parte delle strutture sanitarie private». La sottocommissione proseguirà i lavori già dalla prossima settimana, con l'audizione di alcuni vertici degli uffici dell'assessorato.

**INVERSIONE DI TENDENZA.** Istat: calo a febbraio dopo due mesi positivi. Un'ombra sull'ottimismo per i 79mila nuovi contratti

# Disoccupazione in risalita

Non cambia il numero degli occupati maschi, ma diminuiscono donne e giovani

Poletti: i dati non contraddicono i segnali positivi. Brunetta: alla faccia del Jobs Act

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Dopo aver brindato per la notizia dei 79mila nuovi contratti nei primi due mesi del 2015 registrati dall'Inps, il governo Renzi deve fare i conti con la dura realtà fotografata dall'Istat: dopo la performance positiva di dicembre e gennaio, a febbraio l'occupazione è tornata a scendere. Una flessione di 0,4 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti dovuta esclusivamente al calo dell'occupazione femminile. Il numero degli occupati di sesso maschile, infatti, è rimasto stabile mentre il totale degli occupati di sesso femminile cala di 42 mila unità in un mese.

"Dopo la crescita del mese di dicembre e la sostanziale stabilità di gennaio, a febbraio 2015 gli occupati diminuiscono dello 0,2% (-44 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,7%, cala nell'ultimo mese di 0,1 punti percentuali", informa l'Istat che snocciola anche i dati del confronto con l'anno precedente: rispetto a febbraio 2014, l'occupazione è cresciuta dello 0,4% (+93 mila) e il tasso di occupazione di 0,2 punti.



Calò il numero degli occupati e salì il tasso di disoccupazione che è risalito di 0,1 punti percentuali su gennaio e di 0,2 punti sul febbraio 2014, raggiungendo il 12,7%. Tradotto in numeri significa che ci sono 23mila persone in più, rispetto al mese precedente, che cercano lavoro senza trovarlo, e ben 67mila rispetto ai dodici mesi precedenti (+2,1%).

Anche il tasso di disoccupazione cresce al 14,1% per le donne (+0,3 punti su mese e +0,9 punti su anno) mentre per gli uomini è all'11,7% (invariato sul mese e in calo di 0,3 punti nell'anno).

Non va meglio ai giovani. Va all'insù anche il tasso di disoccupazione giovanile, che è salito a febbraio di 1,3 punti percentuali su mese e di 0,1 punti su an-

no, per un totale del 42,6%. I giovani occupati sono diminuiti del 3,8% mensile, cioè di 34mila unità. Il tasso di occupazione giovanile scende di 0,6 punti sia su mese che su anno al 14,6%. Se si guarda al totale della popolazione giovane - la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni - si scopre che quasi 11 ragazzi su 100 pur cercando lavoro non lo trovano. Al tempo stesso crescono gli inattivi che formano un fronte di 4,4 milioni di ragazzi: aumentano di 35 mila unità in un anno e di 20 mila unità in un mese. Il tasso di inattività giovanile tocca così il 74,6%.

Nel complesso il numero di coloro che non sono né occupati né in cerca di occupazione mostra solo un lieve incremento nell'ultimo mese (+40.193) rimanendo su valori prossimi a quelli dei due mesi precedenti. Il tasso di inattività si mantiene stabile al 36%, contro il 36,4% di febbraio 2014. Su base annua gli inattivi diminuiscono dell'1,4% (-204 mila) ".

I tecnici dell'Istat sottolineano che i dati sull'occupazione non sono confrontabili con quelli del governo sui 79mila nuovi contratti, che non necessariamente significano nuovi occupati: "Possono anche essere transizioni dal tempo determinato e altri tipi di contratti".

Diverso il destino del resto dell'Eurozona dove il tasso di disoccupazione ha fatto registrare ancora un calo: in febbraio, secondo l'ultimo dato diffuso ieri da Eurostat, il tasso è stato pari all'11,3% nell'Eurozona (era l'11,4% in gennaio e l'11,8% nel febbraio 2014), al livello più basso dal maggio di tre anni fa. Nell'Ue il tasso di disoccupazione, pari al 9,8%, ha toccato il minimo dal settembre 2011.

Dati che danno la stura a nuove polemiche contro il governo. Il leader della Cgil, Susanna Camusso, punta il dito contro il governo e la sua "propaganda su dati parziali e inconsistenti". "Alla faccia del Jobs Act", ironizza il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta, e il leader del M5s, Beppe Grillo, rincara la dose: "La disoccupazione aumenta le balle pure". Secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, però, i dati dell'Istat non contraddicono "i segnali positivi come il consolidamento della ripresa della fiducia da parte di imprese e consumatori".

IL SEGRETARIO DELLA CGIL IERI A CATANIA COMMENTA I DATI ISTAT

# E Camusso protesta forte «Questo governo non ha alcuna politica del lavoro»

PINELLA LEOCATA

CATANIA. «La legalità è una pre-condizione per discutere di lavoro». Un concetto che Susanna Camusso ribadisce nel corso dell'assemblea provinciale della Cgil di Catania nella quale è stata annunciata un'operazione della Procura contro il capolarato. Arresti che hanno preso il via da un docu-film realizzato dai militanti catanesi, a dimostrazione «che ci sono tanti modi di fare sindacato e di ricostruire le ragioni della militanza». E se su questo fronte la Cgil, negli anni scorsi, ha proposto e ottenuto una legge che punisce il capolarato, adesso bisogna andare oltre, risalire alla responsabilità delle aziende committenti e lottare perché il reclutamento avvenga attraverso elenchi comunali dei lavoratori agricoli disponibili, come si era fatto in passato grazie alle conquiste delle lotte bracciantili. Il contrasto allo sfruttamento e alla riduzione in schiavitù «va fatto con fermezza e subito, per evitare che, grazie all'impunità, si allarghi anche ad altri settori», come già avviene nel campo della ristorazione.

Secondo il segretario della Cgil per cambiare verso al Paese bisogna partire dall'occupazione e smetterla con la propaganda e il balletto di numeri secondo cui la ripresa sarebbe dietro l'angolo. «I dati dell'Istat dicono che non è così: la disoccupazione aumenta. La ripresa non c'è se aumenta il profitto di qualche banca, ma se riparte l'occupazione, se si supera l'idea che la disuguaglianza sia la strada per andare avanti».

L'Ue - denuncia Camusso - indica come *standard* su cui costruire la via d'uscita per il nostro Paese una disoccupazione al 10%. «È una percentuale che serve alla produzione dell'esercito industriale di riserva e mette in competizione al ribasso i lavoratori. Se non ci stai, te ne puoi andare». Non è un caso che «si licenzia il lavoratore senza giusta causa, mentre all'evasore, che pure ha danneggiato l'economia, viene fatta una multa

oltre una certa soglia».

Perciò, il sindacato rivendica non reddito, che può provenire da sussidi, ma lavoro, occupazione e strumenti d'inclusione, a partire dall'innalzamento dell'obbligo d'istruzione, necessario per affrontare un mondo più complicato. Allora, la "buona scuola" è «garantire il diritto allo studio alle secondarie e all'università anche ai ragazzi i cui genitori non sono più in grado di sostenere le spese a causa della crisi». E il lavoro buono «è quello che diminuisce i profitti di qualche imprenditore, ma aumenta la qualità dell'azienda e della vita del lavoratore».

La Cgil continuerà a lottare «per cancellare le norme del *Jobs Act*» e sta lavorando «a una proposta di nuovo statuto

dei lavoratori, perché siamo ormai in assenza di un diritto generale del lavoro». Di qui, la richiesta di «un piano del lavoro, d'investimenti pubblici, di una politica del lavoro non punitiva nei confronti dei lavoratori, ma che sappia premiare la buona occupazione e la buona imprenditoria». Di qui, la denuncia «delle politiche del governo che continuano a dividere e a contrapporre tra loro i lavoratori, mentre bisognerebbe fare scelte che uniscano le persone, invece che dividerle». Di qui, la critica al governo che pensa sia da abolire «quella straordinaria funzione che viene data dalla mediazione sociale per trovare le soluzioni e difendere, soprattutto, i più deboli».

A Crocetta Camusso ricorda che le

promesse fatte in campagna elettorale vanno rispettate, e che il tema del lavoro è centrale anche nell'iniziativa del governo regionale, com'è centrale la qualità della sanità e il tipo d'infrastrutture che si sceglie di realizzare. «Nel campo dell'edilizia il problema non è il consumo del territorio, ma investire in infrastrutture con politiche urbanistiche mirate. Occorre risanare quello che abbiamo: a partire da scuole e aree urbane degradate. Occorre uno *stop* ai centri commerciali e poter contare su infrastrutture immateriali quali, per esempio, gli asili nido» alla cui attivazione, al servizio delle lavoratrici e per creare altro lavoro, la Cgil aveva chiesto a Renzi d'indirizzare gli ottanta euro del *bonus*. E ancora.

«Non servono le Olimpiadi, ma la voglia di misurarsi sul quotidiano. A un'azienda serve più la trasparenza nel ciclo dei rifiuti che piani e programmi speciali».

«La Sicilia, come tanta parte del Mezzogiorno e del nostro Paese - commenta - paga lo scotto degli investimenti pubblici, non fatti dalle imprese e dal pubblico, e del concentrarsi solo sulle regole del mercato del lavoro, sulla libertà di licenziamento, e mai sui vincoli per creare lavoro». Per questo, Camusso conclude il suo intervento rivendicando il valore della fatica quotidiana della contrattazione - dunque, il valore del sindacato - perché «una persona sola è più debole», mentre collettivamente si determinano le condizioni per resistere e per andare avanti. Perciò, sostiene con orgoglio che se la Cgil, in questi lunghi anni di crisi, non avesse difeso lavoratori e occupazione «il Paese sarebbe stato peggiore». «Abbiamo uno straordinario bisogno di fare sindacato, di unire il lavoro - dice a chi sollecita l'ennesimo commento sulla discesa in campo di Landini - . Se qualcuno vuole, invece, scegliere di fare una legittima, magari anche necessaria, attività politica la faccia come tale. Ma la Cgil non si trasformi in un'organizzazione politica».



SUSANNA CAMUSSO IERI A CATANIA

**La ripresa.** «Non coincide con l'aumento del profitto di qualche banca, ma con la crescita degli occupati»

**PA.** Senato, via libera in commissione al taglio del numero degli enti, dei componenti di Giunte e Consigli e delle partecipazioni

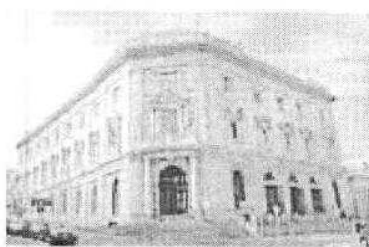
# Camere di commercio, da 105 a 60

In Sicilia anticipata la riforma e deliberati gli accorpamenti: da 9 a 3

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. Fra obiettivi di snellimento e necessità di "spending review" per colmare i deficit delle Camere di commercio e fare fronte al taglio graduale dei diritti annuali di iscrizione versati dalle imprese, in commissione Affari costituzionali del Senato procede spedito l'esame del ddl di riforma della Pa. L'ok è atteso per oggi. Da domani il testo dovrebbe passare all'Aula di Palazzo Madama per entrare nel vivo dopo Pasqua.

Ieri è stato approvato l'emendamento del relatore, Giorgio Pagliari (Pd), che riordina le funzioni e il finanziamento delle Cciao e che porterà ad una loro riduzione "mediante accorpamento" con una soglia minima di 80mila imprese iscritte (ma nelle regioni più piccole resterà almeno un ente camerale). Alle province autonome e alle aree metropolitane viene data facoltà di derogare a questa regola. In proposito, il "Sì" ad un emendamento del senatore Antonio Caridi ha salvato le Cciao delle



aree metropolitane, come quella di Reggio Calabria.

Al governo la delega per varare un decreto entro l'anno. La riforma firmata dal ministro Marianna Madia prevede che il numero delle Camere passerà dalle attuali 105 a non più di 60. Un altro emendamento del relatore prevede la riduzione del numero dei componenti dei Consigli e delle Giunte,

nonché delle Unioni regionali e delle aziende speciali. Si stabilisce anche la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti e la definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi sia delle Camere che delle aziende speciali. È infine prevista l'eliminazione delle partecipazioni non essenziali.

La Sicilia, su spinta di Unioncamere, ha anticipato la riforma: le nove Cciao hanno deliberato l'accorpamento autoriducendosi a soli tre enti e trasmettendo gli atti al ministero dello Sviluppo economico e alla Regione.

La Cciao della Sicilia orientale sarà la terza d'Italia per dimensioni, e accorperà Catania, Ragusa, Siracusa e Messina (quest'ultima, che puntava all'autonomia, ha deliberato in extremis l'accorpamento). Nella città dello Stretto si è mosso un primo passo verso l'unificazione: il segretario generale è andato in pensione e le sue funzioni sono state assunte dal segretario generale di Catania, Alfio Pagliaro. La seconda entità sarà formata da Palermo

(commissariata dopo l'arresto e le dimissioni del presidente Roberto Helg) ed Enna. Entrambe hanno deciso che il "commissario ad acta" (cioè il direttore) che provvederà alla nascita della nuova struttura è l'attuale segretario generale di Palermo, Vincenzo Genco, che può già operare. Infatti, l'accorpamento ha inizio con la decadenza degli organi elettivi, condizione verificatasi a Palermo ed Enna con il commissariamento. La terza Cciao nascerà dalla fusione di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Nell'Isola non è previsto il taglio di sedi e di personale.

Mentre la riforma nazionale riscriverà le funzioni degli enti camerale, è tornato in commissione Attività produttive dell'Ars il disegno di legge che dovrà risolvere i problemi legati al "buco" delle pensioni del personale, che solo nell'Isola sono a carico delle Cciao, e dei disavanzi degli enti, aggravati dal taglio dei diritti camerale deciso dal governo Renzi pari al 35% quest'anno, al 40% nel 2016 e al 50% nel 2017.

**IL CASO.** Legambiente contro il progetto polifunzionale Protezione civile-Vigili del fuoco in via La Pira

## «No al Centro nel parco agricolo»

«Il sindaco: leggano le carte, un'opera vitale a margine del parco»

**MICHELE BARBAGALLO**

Restituire alla città il suo "central park" rurale. È quanto chiede il circolo di Legambiente Ragusa in una nota diffusa ieri e che fa riferimento all'ex parco agricolo previsto dallo strumento urbanistico del passato. Lanciando nuovamente il proclama di "stop al consumo di suolo, più verde e meno cemento", l'associazione ambientalista ha deciso di scrivere al sindaco, alla Giunta municipale ma anche al presidente del Consiglio comunale per destare nuovamente l'attenzione sulla problematica considerata che si tratta della possibilità di mantenere un'area verde particolarmente grande, al centro della dell'area di espansione della città. Quanto era stato previsto dai vecchi progettisti del piano regolatore generale che avevano immaginato un vero e proprio parco urbano.

"Nonostante i vari proclami elettorali, nel nostro Paese è ancora fortissima la tendenza alla cementificazione e al consumo di suolo - consumo di suolo - commenta Legambiente - La cementificazione ed il consumo di suolo sono stati per molti anni protagonisti anche a Ragusa, dove il peggio sembrava passato. Superato il momento di maggior proliferazione edilizia, circa 2 milioni di metri quadri di verde agricolo resi edificabili con una variante al Prg nel 2009, in cui si è compattato il margine urbano facendo crescere enormemente la periferia fagocitando così la campagna, si sperava nel reale e tanto proclamato stop al consumo di suolo. Risale, invece, allo scorso marzo 2014, l'approvazione del progetto del Centro Polifunzionale di Protezione Civile dedicato anche a nuova caserma dei Vigili del Fuoco, su una vasta area di via La Pira, fra i due grossi supermercati".

Il circolo "Il Carrubo" di Legambiente Ragusa tiene a precisare che "non mette in dubbio la necessità e l'importanza di un centro polifunzionale che raccolga tutti gli enti preposti alla protezione civile e al soccorso della città, viste anche le condizioni delle attuali strutture, ma quello che più rende perplessi ed allarmati è la sua collocazione".

L'associazione entra nel merito del progetto del centro polifunzionale: "Questa struttura andrà ad occupare tre particelle, per un totale di circa 25000 metri quadri, di pertinenza dell'ex parco agricolo. Triangolo verde di straordinaria importanza ecologico-ambientale, incastrato ed ormai soffocato dallo sviluppo disordinato e non corretta-

mente pianificato che la nostra città ha subito, a causa della voracità cementificatoria delle sue classi dirigenti, che hanno privato la cittadinanza di uno straordinario polmone verde. Da sempre quest'importante area, una volta margine della città adesso baricentro, ha avuto vita difficile ed ha subito l'aggressione edilizia da più fronti. Ci chiediamo dunque se sia ulteriormente il caso di gravare su di essa, riducendone ancora di più non solo quantitativamente la sua estensione e il potenziale ecologico, ma soprattutto la sua percezione andando ad addossare lungo via La Pira, punto più a diretto contatto visivo tra la città ed il parco stesso, un intervento edilizio piuttosto importante come può essere un centro polifunzionale".

Una questione già all'attenzione dell'amministrazione comunale, come conferma il sindaco Federico Piccirilli: "A Legambiente sarebbe bastato leggere la delibera 287 del giugno scorso con cui abbiamo approvato l'atto di indirizzo per una variante al piano che permetta di creare proprio nell'area denominata ex parco urbano, una zona omogenea interamente comunale per creare appunto un'area verde enorme per la città. L'atto è già stato pubblicato e inviato alla Regione. Quanto al centro polifunzionale, già approvato dal Consiglio comunale, sarà realizzato a margine del perimetro del parco. Essendo una struttura di interesse pubblico la legge prevede la possibilità di andare in deroga".



LA ZONA ACCANTO A VIA LA PIRA DOVE SORGERÀ IL NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

**FONDI EX INSICEM**

**D'Antona: «Zona artigianale, quali i tempi?»**

c. b.) "L'Amministrazione comunale, recuperando un inaccettabile ulteriore ritardo, ci dica quali tempi prevede per rendere esecutivo il progetto di ampliamento della zona artigianale di Michelica, al fine di non perdere i finanziamenti dei fondi ex Insicem, già in parte compromessi". Il consigliere comunale di Sel Vito D'Antona ritorna alla carica con l'ennesima interrogazione sull'argomento e ricorda: "Un ulteriore e prolungato ritardo nella definizione del progetto potrebbe indurre ancora una volta il Tavolo del partenariato a destinare altre risorse dei ribassi d'asta verso altre opere infrastrutturali, determinando un altro contraccolpo negativo per l'economia della nostra città".

## SVILUPPO ECONOMICO

Il commissario straordinario ex Ap, Dario Cartabellotta, raccoglie le istanze dei consorzi di impresa e cerca di preparare lo «sbarco» nei padiglioni di Milano



Il tavolo di lavoro allestito a palazzo della Provincia nel corso del quale è stato deciso come muoversi in chiave Expo 2015

# Il buon cibo ibleo verso l'Expo

Nove i progetti ammessi che saranno finanziati con 254mila euro di fondi ex Isc

### IL GRUPPO DI LAVORO

(n. g.) L'articolazione del calendario per rappresentare i punti di forza del sistema Ragusa su un palinsesto di massima elaborato da Expo per gli eventi previsti all'interno del Cluster Biomediterraneo, è stata affidata ad un gruppo di lavoro ristretto, al fine di accelerare la definizione del programma di concerto con il tavolo tecnico provinciale. Il gruppo di lavoro è composto da Gianni Molé, Rosario Aleccio, Mario Molé e Peppe Barone, direttore della cucina Nisco. La riunione tra i 9 consorzi, tenutasi nei giorni scorsi, sotto l'aspetto organizzativo e promozionale, ha fatto registrare positiva unità di intenti.

### MICHELE CIARDINA

Utilizzando i fondi ex Insicem, il commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa, Dario Cartabellotta, ha deciso di finanziare i progetti, nove in tutto, presentati dai consorzi di impresa per promuovere e valorizzare i prodotti di eccellenza del territorio. Appuntamento "clou" l'Expo 2015. Importante e straordinaria occasione per un inserimento delle aziende iblee nel circuito della internazionalizzazione, vera chiave di volta per la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie realtà produttive che sono oggi in grado di offrire sui mercati di tutto il mondo prodotti di qualità, sicuri, affidabili, scientificamente certificati con innovativi sistemi tecnologici. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha calcolato che a quattro punti percentuali di aumento dell'export di beni e servizi, in termini reali corrisponde l'aumento di un punto percentuale del Pil. Se si aggiunge che in questa positiva fase economica congiunturale, disegnata dalla ripresa del dollaro sulla moneta europea, le nostre esportazioni sono in ripresa, l'aspettativa generale è che tale favorevole processo possa finalmente avere imboccato la strada della continuità. Oggi molti operatori, incrociando le dita, sperano in una impennata dell'export tale da incidere positivamente sulla economia del Paese. Si muovono pertanto in questa direzione i progetti ammessi a finanziamento dal commissario Dario Cartabellotta, per un totale di 254mila euro, elaborati da nove realtà produttive ragusane: Consorzi Coexport Sicilia, Chiaramonte, Isole Iblee Parco Commerciale, Ragusano Dop, Citur, Ortofrutta Vittoria, Colli Iblei, Montiblei Olio

Dop, Cerasulo di Vittoria Docg. L'obiettivo del commissario è quello di favorire, incentivare e accrescere il grado di internazionalizzazione delle nostre imprese con un serio e articolato progetto promozionale da attivare subito in occasione di Expo 2015.

"Nella valutazione dei progetti ammessi a finanziamento - dice il presidente del Distretto produttivo siciliano lattiero caseario, Enzo Cavallo, infaticabile sostenitore delle eccellenze iblee - si è tenuto conto delle competenze, delle esperienze, della capacità di utilizzare gli strumenti

del marketing e le risorse tecniche necessarie. Per le piccole e medie aziende italiane, che rappresentano il 99% del tessuto produttivo, Expo 2015 apre un fantastico casello autostradale verso il mercato internazionale ove i nostri prodotti di qualità hanno la possibilità di ritagliarsi una presenza prestigiosa destinata a produrre nell'immediato futuro risultati importanti che possano finalmente premiare sforzi, sacrifici, serietà e impegno profusi dai nostri produttori".

La Provincia, utilizzando i fondi ex Insicem, da troppo tempo colpevolmente ac-

cantonati nei cassetti ammuffiti della burocrazia sempre dura a morire, si intesta dunque una iniziativa importante. Fermo restando che Expo 2015 rappresenta la favolosa opportunità di partecipare ad una vetrina internazionale di prodotti di grande eccellenza, occorre naturalmente dare sempre maggiore consistenza ad un piano export dettagliato, specialmente per quanto riguarda le imprese agricole e agroalimentari che meritano di essere supportate, guidate e sostenute per trovare spazi sempre più ampi nei Paesi della Comunità europea e mondiale.

**BANCHE.** La norma dei 5 Stelle prevede la possibilità di pagare solo gli interessi

## Moratoria su mutui e prestiti Verso la riduzione da tre anni a uno

ROMA

●●● Moratoria su prestiti e mutui alla stretta finale: Abi, imprese e consumatori dovrebbero firmare nelle prossime ore l'accordo che attua la norma inserita nella legge di stabilità da Francesco Carriello (M5S) e che prevedeva la possibilità per tutte le imprese e i consumatori di ripagare per tre anni alla propria banca solo la quota interessi (non quella capitale) del mutuo o prestito. L'accordo, secondo quanto scritto nella manovra, andava firmato entro ieri, 90 giorni dopo l'entrata in vigore. Ma a quanto si apprende e stando alle bozze, i termini dell'intesa sarebbero decisamente più «stretti» ri-

spetto a quanto previsto dalla legge fissando, ad esempio, che la moratoria sia limitata a 12 mesi per le imprese che siano «senza sofferenze» (non 36 come previsto) e che a questa possano accedere anche i consumatori, che però dovranno documentare il proprio stato di difficoltà.

Protesta Carriello, che chiama in causa il governo affinché si intesi l'attuazione «corretta» della norma: «La sospensione dei mutui per la quota capitale va applicata senza restrizioni e interpretazioni strumentali. Il M5S ha cercato soltanto di favorire un accordo tra le parti, - lamenta Carriello - ma è evidente che pesano in tal senso

l'assenza e il silenzio del governo».

Carriello fornisce dettagli dell'accordo: «La misura non contempla che ci siano extra-costi per la trattazione della pratica di sospensione dei finanziamenti e dei mutui, non stabilisce restrizioni della platea dei potenziali beneficiari e concede al debitore richiedente piena libertà di estensione temporale della sospensione stessa, in seno al triennio 2015-2017». I 5 Stelle così, dopo un incontro con alcune sigle, ieri hanno scritto al premier, al ministro dell'Economia Padoan e quello dello Sviluppo Guidi, per chiedere un nuovo tavolo di trattativa.

**PRIMO OK ALLA RIFORMA.** La commissione Affari Costituzionali del Senato saranno 60 al posto delle 105 attuali

## Camere di commercio, tagli su giunte e stipendi

ROMA

●●● Arriva il primo sì al «taglia decreto», l'emendamento del relatore alla delega di riforma della Pubblica Amministrazione che mira a sbrogliare la matassa di rinvii a provvedimenti attuativi, con l'obiettivo di fare ordine e di sbloccare leggi rimaste in sospeso. Tutto passa per una delega al Governo, chiamato a fare una cernita andando a guardare alle disposizioni degli ultimi tre anni. La sforbiciata tocca decreti ministeriali, dpcm e regolamenti, mentre restano esclusi i decreti legislativi. I tempi previsti sono strettissimi: 90 giorni dall'approvazione del ddl Madia. La commis-

sione Affari Costituzionali del Senato ha anche dato un colpo di scure sulle camere di commercio, con il sostanziale dimezzamento del loro numero, dalle 105 attuali a massimo 60, incarichi gratis per presidenti, tetti agli stipendi per tutti gli alti dirigenti e paletti per il mantenimento di partecipazioni azionarie.

È stato inoltre approvato l'emendamento che dà il via libera al riordino dei servizi pubblici locali. Tra le novità la previsione di incentivi agli enti locali che accorpano le attività e che «privatizzano, o meglio cedono il controllo a privati», spiega la senatrice Pd Linda Lanzillotta, commentando una modifica a

sua firma. Si apre anche a una ricognizione per eliminare regimi di esclusività non giustificati e contrari alla concorrenza. A riguardo il relatore alla delega, il senatore Giorgio Pagliari, però rassicura: «l'acqua resta pubblica».

Insomma la delega P.A. è ormai arrivata al capolinea in commissione a palazzo Madama, dove è in prima lettura. Manca solo un articolo, anche se il più caldo, si tratta della riforma della dirigenza, con la licenziabilità, la mobilità, il ruolo unico, il limite a tempi e rinnovi per gli incarichi, la doppia prova per l'accesso (concorso ed esame), il superamento degli automatismi di carriera,

i tetti agli stipendi e il compromesso sui segretari comunali (eliminazione dopo una fase ponte di tre anni).

Poi il disegno di legge sarà pronto per l'Aula, dove l'approdo è fissato per giovedì: di certo si proverà di riaprire alcuni dei capitoli più delicati. Tra quelli che hanno registrato più polemiche c'è senz'altro l'accorpamento della Guardia Forestale, con Silvio Berlusconi che ha parlato di «grave errore». Il sì del Senato arriverà quindi dopo Pasqua, ma siamo solo alla prima lettura. Il governo ha comunque sempre ribadito l'intenzione di chiudere tutto prima dell'estate.

**SCATTA L'OBBLIGO.** Per il premier Renzi «un cambiamento epocale». Risparmi di un miliardo e mezzo all'anno

## Forniture agli enti pubblici, da oggi le fatture solo elettroniche

ROMA

●●● Scatta l'obbligo di fattura elettronica nei confronti di tutte le 21 mila pubbliche amministrazioni, altrimenti niente pagamenti. Un «cambiamento epocale», dice il premier Matteo Renzi, sottolineando che le comunicazioni digitali dei fornitori anche verso oltre 12 mila enti locali, «tra Regioni, Province, Comuni, ma anche scuole, università e Camere di Commercio» porteranno «grandi risparmi di tempo e denaro non solo per lo Stato (e parliamo di circa 1,5 miliardi di euro l'anno), ma anche

per le aziende che lavorano con la PA». Si chiude insomma la fase sperimentale, che già da giugno dello scorso anno aveva coinvolto, ricorda il premier, novemila enti dell'amministrazione centrale, e che porterà entro l'anno, nelle previsioni dell'Agenzia delle Entrate, alla gestione di oltre 50 milioni di documenti via web, inviati da circa 2 milioni di imprese, per un valore stimato in circa 135 miliardi.

La «rivoluzione digitale», come la chiama Renzi, «significa un rapporto più semplice e più traspa-

rente, con il controllo della spesa da parte dello Stato e con la certezza dei tempi di pagamento per le aziende - conclude il premier - Questo è un pezzo fondamentale della riforma della PA, che la rende più moderna, più efficiente, più vicina alle esigenze del cittadino e delle imprese».

Certo, ancora ci sono amministrazioni (oltre 400, dall'Unione delle Province a molte federazioni sportive) che non sono riuscite a fare lo «switch» entro ieri, strettamente monitorate dall'Agenzia per l'Italia digitale, e invitate a fare

presto, visto anche che basta semplicemente registrarsi all'indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa), per ottenere l'indirizzo digitale cui i fornitori dovranno inviare le fatture. Ma la macchina è in moto, e già 13 mila piccole e piccolissime imprese, ad esempio, si sono attrezzate testando la piattaforma gratuita offerta dalle Camere di Commercio.

Intanto, proprio per venire incontro alla mole di lavoro per adeguare le strutture della PA alla fattura digitale (ma anche al nuovo meccanismo dello Split payment) l'Agenzia delle Entrate ha sospeso anche per quest'anno le comunicazioni Iva ai fini dello «Spesometro» per tutti gli enti pubblici, mentre per commercianti e tour operator l'obbligo scatta solo sopra i 3 mila euro.

**REPORT.** L'Isola maglia nera in Italia. A provocare la lentezza soprattutto la progettazione e la burocrazia

## Svimez: in Sicilia 7 anni per un'opera pubblica

●●● Per realizzare una opera pubblica finanziata dalle politiche di coesione in Italia ci vogliono in media 4,5 anni, dai 7 in Sicilia a 3,8 in Emilia Romagna. Per importi inferiori ai 100mila euro la media è 2,9 anni, oltre i 100 milioni sale a 14,6. Dati di uno studio dell'Unità di Verifica de-

gli Investimenti Pubblici del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione, pubblicati dalla Svimez. La media sale al Sud nei Trasporti a 7,2 anni, contro 5,6% al Nord. Mentre nell'edilizia nel Meridione è servito in media un anno in meno. «La Calabria, con 4,2 anni, è più rapida di diverse regioni

del Nord, tra cui Liguria (5 anni), Veneto (4,6) e Friuli (4,7)». Non tutto dipende dalla durata effettiva dei lavori, «pesano fortemente sull'iter delle opere i tempi morti dovuti a blocchi amministrativi: in media occupano il 61% della durata complessiva, arrivando nella progettazione prelimi-

nare addirittura al 75%». Sotto accusa anche i cosiddetti «tempi di attraversamento», che pesano il 61% sui tempi complessivi di attuazione, lo studio individua cinque fasi di vita dell'opera pubblica: progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, affidamento ed esecuzione dei lavori.